CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 29 SETTEMBRE 2022

29-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Due sanniti nell'esecutivo, resta fuori Confindustria Benevento: no all'offerta d'intesa di Bruno

Camera commercio, c'è la Giunta

A secco anche la Cna sannita, tradita dal fuoco amico. Vicepresidenza: casella blindata per Oreste La Stella

Camera di Commercio, atto secondo. Dopo l'infuocata partita della presidenza vinta, in piena estate, dall'industriale avellinese Pino Bruno contro il re del vino Piero Mastroberardino e dopo un'appendice post-voto caratterizzata da ruggini e veleni, ieri ad Avellino, l'ente economico più importante delle aree interne campane, ha vissuto un'altra giornata elettorale: l'elezione della Giunta camerale. Dal punto di vista 'politico' si amplia il perimetro del governo di Bruno, perché rispetto alla maggioranza che lo ha eletto, entrano nella Giunta camerale ulteriori due sigle.

a pagina 8



Il maxi-ente guidato da Pino Bruno: le opposizioni fanno cordata con 16 voti ed eleggono due irpini

Camera Commercio: pronta la Giunta, senza Confindustria

Gli industriali sanniti restano sull'aventino e nonostante una lettera di Bruno votano scheda bianca

Antonio Tretola

Camera di Commercio, atto secondo. Dopo l'infuocata partita della presidenza vinta, in piena estate, dall'industriale avellinese Pino Bruno contro il re del vino Piero Mastroberardino e dopo un'appendice post-voto caratterizzata da ruggini e veleni, ieri ad Avellino, l'ente economico più importante delle aree interne campane, ha vissuto un'altra giornata elettorale: l'elezione della Giunta camerale.

Dal punto di vista 'politico', si amplia il perimetro del governo di Bruno, perché rispetto alla maggioranza che lo ha eletto, entrano nella Giunta camerale ulteriori due sigle: Coldiretti Avellino che elegge Marianna Venuti e Confesercenti Avellino che va a dama con Amalia Della Sala. Queste sigle 'di minoranza' hanno sfruttato la possibilità della doppia preferenza per andare all'incasso con due posti nell'esecutivo dell'ente.

Confindustria Bn resta sull'aventino: no all'apertura istituzionale di Bruno

Confindustria Benevento resta sull'aventino e non entra nella Giunta camerale. Secondo affidabili indiscrezioni, nei giorni scorsi il presidente della Camera di Commercio e magnate dei gruppi elettrogeni Pino Bruno aveva scritto al numero uno di Confindustria Benevento Oreste Vigorito per invitarlo a 'deporre le armi', siglare la pax e indicare un rappresentante di piazza Colonna nel nuovo Ente camerale.

Un'apertura istituzionale, insomma, per inaugurare un governo omnibus e cancellare ogni ruggine post-elettorale.

Ma non se n'è fatto nulla.

Dopo un summit in Confindustria, ha vinto la linea, di cui sarebbe fautore lo stesso presidente Vigorito, di respingere l'accordo e tenere Confindustria sannita fuori dal governo di piazza Duomo. E infatti rappresentazione pla-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

stica e indiscutibile è stato il fatto che ieri i rappresentanti degli industriali sanniti hanno optato per la scheda bianca, di fatto scegliendo deliberatamente di non entrare nell'esecutivo camerale.

Cna, non passa De Blasio: colpita dal fuoco amico

Un'altra vicenda particolare è stata quella che si è sviluppata in casa Cna. Annarita De Blasio puntava ad un posto nell'esecutivo e sarebbe andata a dama tranquillamente se avesse ricevuto i voti dei rappresentanti irpini della sua stessa sigla. Voti che invece a scrutinio ultimato, le sono mancati. De Blasio con due voti (il suo e quello probabilmente di un altro rappresentante sannita) non è stata eletta, con ogni probabilità colpita dal fuoco amico dei rappresentanti irpini della sua stessa associazione (secondo indiscrezioni avrebbero fatto convergere i loro consensi su Confesercenti avellinese). Lo spirito territoriale avrebbe così prevalso su quello d'appartenenza alla sigla.

La composizione della Giunta

Due sanniti nell'esecutivo camerale, entrambi di Unimpresa: sono Ignazio Catauro e Rita De Luca. Due anche per Confcommercio Avellino Gateana Adessa e il potente Oreste La Stella. Dentro anche la sigla Casartigiani Avellino con Antonio Cipriano, Coldiretti di Avellino con Marianna Venuti, Confesercenti Avellino con Amalia Della Sala.

Vicepresidenza e Valisannio: le indiscrezioni

Il prossimo passo sarà la scrittura dello Statuto. Se ci sarà la doppia vicepresidenza il Sannio potrà ambirvi. In caso di casella unica, il posto invece appare già blindato per il lider maximo di Confcommercio Avellino Oreste La Stella: per lui il posto di numero due appare difficilmente attaccabile.

Benevento avrà la sede e il vertice dell'azienda speciale Valisannio, per cui il nome potrebbe essere quello di Ignazio Catauro.



Un altro caso scoppia nella Cna: non passa la sannita De Blasio, colpita dal 'fuoco amico' degli irpini della sua stessa sigla

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

29-SET-2022
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria • Resilienza dell'economia sannita emersa nel dibattito organizzato da Piccola Industria e Unisannio

Export sannita in crescita nel primo semestre

Ieri pomeriggio, nel corso del terzo appuntamento del ciclo di seminari organizzati da Piccola Industria Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio, è stato affrontato il tema dell'export mettendo in luce gli strumenti a disposizione delle PMI e le opportunità per favorire l'internazionalizzazione.

"Attraverso la leva dell'export le aziende creano valore ed occupazione. Nella nostra provincia ad eccezione del 2020, anno in cui il valore delle merci esportate segna un dato negativo, l'export è in continua crescita tanto che nei primi due trimestri del 2022 si ha un +28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Spiega Letizia Rillo – vice presidente Piccola Industria Confindustria Benevento. Tuttavia il potenziale export inespresso delle nostre aziende è ancora notevole ed è principalmente questo target che intendiamo raggiungere con il focus odierno. Crediamo nella possibilità di creare opportunità di crescita per le aziende e occasioni di lavoro per i giovani passando tramite la leva delle strategie dei mercati esteri. Ringrazio Il Presidente Oreste Vigorito per l'attenzione che dedica alle pmi e Claudio Monteforte, presidente Piccola Industria Confindustria Benevento, unitamente al Rettore Gerardo Carfora per aver creduto in questo percorso virtuoso".

Ad aprire l'evento i saluti del Rettore Gerardo Canfora e della docente universitaria Antonella Tartaglia Polcini Delegata del Rettore per la terza missione Sociale e culturale.

Nel corso del dibattito Vittoria Marino – Ordinario Marketing Unisannio - ha sottolineato che "Le tecnologie digitali stanno progressivamente riconfigurando i percorsi attraverso cui le imprese approcciano i mercati internazionali. La spinta verso soluzioni più smart consente l'abbattimento di barriere che rendono i processi di internazionalizzazione più flessibili, in alcuni casi più semplici, meno rigidi e soprattutto più idonei ai bisogni del consumatore del paese estero. Le gravi crisi che caratterizzano gli ultimi anni hanno contribuito ad accelerare processi di digitalizzazione in grado di potenziare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali. Obiettivo dell'incontro è porre in luce le opportunità della digitalizzazione per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare per le PMI, da sempre proiettate verso l'export ma con maggiori difficoltà". "Le imprese sono sottoposte negli ultimi anni a sfide sempre più difficili per l'economia in frenata, i vincoli posti dagli effetti della pandemia e la crisi energetica per la guerra - così Riccardo Resciniti Ordinario management e marketing internazionale – Unisannio -. Ma oggi la sfida più ardua è per la funzione export, schiacciata tra le nuove pressanti difficoltà e la necessità di compensare una domanda interna stagnante. In particolare, le PMI sono chiamate a confrontarsi coi nuovi mercati de-globalizzati e con l'impennata dei costi delle forniture".



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

29-SET-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'assemblea

Camera di Commercio in giunta due sanniti ora la vicepresidenza



«Al Sannio andrà sicuramente la vicepresidenza». Lo garantisce il presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Pino Bruno, al termine del Consiglio dell'ente che ha eletto la nuova giunta. Nella squadra entrano cinque irpini e due della provincia di Benevento. Si tratta dei sanniti Ignazio Catauro e Rita De Luca, e di Oreste La Stella, Antonio Cipriano, Amalia Della Sala, Marianna Venuti e Gaetana Addesa, della provincia di Avellino. Manca solo l'indicazione della vicepresidenza. Spetterà ai componenti dell'esecutivo la scelta al proprio interno. Ma ora gli organi sono definiti.

Galasso *a pag. 24*

Camera di Commercio eletta la nuova giunta vicepresidenza al Sannio

▶Nell'esecutivo Catauro e De Luca con loro entrano anche cinque irpini

▶Bruno: «Il nuovo ente già operativo grande attenzione a Benevento»

L'ASSEMBLEA

Gianluca Galasso

«Al Sannio andrà sicuramente la vicepresidenza». Lo garantisce il presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Pino Bruno, al termine del Consiglio dell'ente che ha eletto la nuova giunta. Non si esclude comunque che i posti di vice possano aumentare. Ieri pomeriggio la seduta dell'assise nel corso della quale i componenti hanno espresso le proprie preferenze (due ciascuno) per l'esecutivo. Nella squadra entrano cinque irpini e due della provincia di Benevento. Si tratta dei sanniti Ignazio Catauro e Rita De Luca, e di Oreste La Stella, Antonio Cipriano, Amalia Della Sala, Marianna Venuti e Gaetana Addesa, della provincia di Avellino. Manca solo l'indicazione della vicepresidenza. Spetterà ai componenti dell'esecutivo la scelta al proprio interno. Ma ora gli organi sono definiti. Bruno ripercorre le tappe: «La nuova Camera di Commercio è nata il 5 luglio- dice - il 19 luglio è stato designano il presidente e oggi eleggiamo la giunta. Ormai siamo nel pieno dell'operatività. Il lavoro comun-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

que è cominciato sin da subito». Sulla seconda poltrona più importante, Bruno è chiaro: «Sarà riservata attenzione alla provincia di Benevento, a cui andrà la vicepresidenza. Poi se ci saranno le condizioni allargheremo anche il numero delle vicepresidenze».

I LAVORI

Particolarmente soddisfatto, l'ex presidente della Camera di Commercio di Avellino e attuale presidente di Confcommercio Avellino, Oreste La Stella. «Il risultato ottenuto è notevole – evidenzia – il nostro raggruppamento (formato da Confcommercio Avellino, Confapi e Casartigiani, ndr) con me, Addesa e Cipriano, ha eletto tre componenti della giunta. Peraltro, io sono stato il più votato. La definizione della squadra di giunta era un passaggio delicato e fondamentale. È importante che sia stato raggiunto anche questo traguardo per la gestione dell'ente. Una gestione che non sarà facile. Non faremo mancare il nostro contributo responsabile. Ora possiamo lavorare alla redazione dello statuto e dei regolamenti. L'impegno sarà massimo per una Camera di Commercio davvero attiva sul territorio».

Alla riunione erano presenti tutti i rappresentanti, eccezion fatta per Piero Mastroberardino, che era stato candidato per il ruolo apicale. Rispetto a questa assenza Bruno non si scompone: «È anche fisiologico che possa esserci un'assenza – commenta – Non credo che questo possa essere considerato come un segnale negativo». Non preoccupa neanche il ricorso al Tar proposto da Ascom Benevento. L'udienza davanti ai giudici amministrativi è stata fissata per il 23 novembre. L'ente si è affidato all'avvocato Vincenzo Barrasso. Ascom Benevento chiede l'esclusione dall'assise dell'Unione Commercio Turismo e Servizi della Provincia di Avellino. Alla base dell'iniziativa davanti al Tar l'attribuzione - a dire dei ricorrenti - di un numero sovrastimato di seggi, non in linea con la reale rappresentanza dell'associazione. Un ricorso che, dunque, non rallenta l'attività.

In ogni caso, l'azione di Bruno e della Camera non si ferma. Va avanti l'impegno di «sensibilizzazione delle istituzioni che devono intervenire per cercare di mitigare il problema. Il nostro è un supporto immateriale, non materiale nell'erogazione delle risorse, perché non è nelle nostre disponibilità far fronte a sostegni del genere». In questo periodo, sono stati promossi bandi e progetti per accompagnare progetti di promozione delle realtà imprenditoriali delle due province.

Intanto, gli industriali sanniti, di cui è leader Oreste Vigorito, in una nota chiariscono che «Confindustria Benevento, seguendo una linea di coerenza che ha assunto fin dal principio, ha deliberato di non candidare alcuno dei propri rappresentanti negli organi di governo della Camera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ASSISE Un momento dell'assemblea che ha eletto la giunta e in alto il presidente dell'«Irpinia-Sannio» Pino Bruno

CONFINDUSTRIA: «NOI COERENTI, NESSUN NOSTRO CANDIDATO NEGLI ORGANI DI GOVERNO»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

29-SET-2022
da pag. 24 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Export, vendite in aumento ora le strategie anti-rincari

IL SEMINARIO

Oreste Tretola

L'esportazione di merci, da parte delle aziende sannita, è in continua crescita. È il dato fornito da Confindsutria a confermarlo: nei primi due trimestri del 2022 si è registrato infatti un più 28% rispetto allo stesso periodo del 2021 (121.984.204 euro contro i 95.201.206). . L'analisi di mercato e le strategie di ingresso nei mercati esteri è stato l'argomento del terzo appuntamento del ciclo di seminari, denominato «Incontra», organizzato in sinergia dall'Unisannio e Confindustria Benevento e svoltosi ieri pomeriggio a Palazzo De Simone. Il potenziale delle imprese sannite resta tuttavia notevole e inespresso, la strategia sui mercati esteri può essere la leva per la crescita delle aziende e per creare occasioni di lavoro per i giovani. L'obiettivo del seminario era quello di fornire gli elementi di base per realizzare l'analisi dei mercati esteri secondo le specifiche esigenze strategiche indicando le possibili fonti informative istituzionali, ma anche presentare le alternative operative per entrare in paesi esteri, come esportazioni attraverso intermediari e dirette, contratti di licensing e franchising e piggy back.

GLI INTERVENTI

Letizia Rillo, referente di Piccola industria per Confindustria Benevento, ha sottolineato l'importanza dei canali digitali di esportazione per le piccole e medie aziende. «Il nostro focus - ha detto - è il marketing internazionale, di cui l'export è una delle strategie più adottate dalle imprese del nostro territorio. Una dinamica che ci dà dei dati per capire i valori che le imprese portano nel nostro territorio. Il processo di globalizzazione è arrivato alla digitalizzazione che ci permette di scambiare informazioni in tempo reale a costi più contenuti». Riccardo Resciniti, docente di management e marketing internazionale, invece, ha sottolineato come l'aumento dei costi costringa le imprese a trovare schemi alternativi per arrivare sui mercati oltre nazione: «Negli ultimi anni l'esportazione è cambiata molto sia a causa della pandemia che della deglobalizzazione. Prima l'export era una sfida per le piccole e medie imprese, poi è divenuto purtroppo quasi una mission impossibile. L'aumento dei costi ha complicato molto gli spostamenti per le aziende e fa sì che queste debbano trovare nuove soluzioni».

Secondo Vittoria Marino, docente ordinario di marketing della facoltà sannita, infine, «le tecnologie digitali stanno progressivamente riconfigurando i percorsi attraverso cui le imprese approcciano i mercati internazionali. La spinta verso soluzioni più smart consente l'abbattimento di barriere che rendono i processi di internazionalizzazione più flessibili e soprattutto più idonei ai bisogni del consumatore del paese estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CICLO Ieri terzo appuntamento con «Incontra»

RILLO: «IMPORTANTI I CANALI DIGITALI» RESCINITI: «SI CERCANO NUOVE SOLUZIONI» MARINO: «CAMBIATO APPROCCIO AI MERCATI»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
29-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO

Strategie per l'export



BENEVENTO. Nel corso del terzo appuntamento del ciclo di seminari organizzati da Piccola Industria Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio, è stato affrontato il tema dell'export mettendo in luce gli strumenti a disposizione delle Pmi e le opportunità per favorire l'internazionalizzazione.

«Attraverso la leva dell'export le aziende creano valore ed occupazione. Nella nostra provincia ad eccezione del 2020, anno in cui il valore delle merci esportate segna un dato negativo, l'export è in continua crescita tanto che nei primi due trimestri del 2022 si ha un +28% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - spiega Letizia Rillo, vice presidente Piccola Industria Confindustria Benevento - tuttavia il potenziale export inespresso delle nostre aziende è ancora notevole ed è principalmente questo target che intendiamo raggiungere con il focus odierno. Crediamo nella possibilità di creare opportunità di crescita per le aziende e occasioni di lavoro per i giovani passando tramite la leva delle strategie dei mercati esteri. Ringrazio il presidente Oreste Vigorito per l'attenzione che dedica alle Pmi e Claudio Monteforte, presidente Piccola Industria Confindustria Benevento, unitamente al Rettore Gerardo Carfora per aver creduto in questo percorso virtuoso».

I saluti istituzionali sono stati affidati a Gerardo Canfora - Rettore Università degli Studi del Sannio, e a Antonella Tartaglia Polcini Delegata del Rettore per la terza missione Sociale e culturale. L'iniziativa è strutturata su quattro appuntamenti incentrati su: Sicurezza informatica: come metterla in atto; Valorizzazione degli Asset aziendali: Il ruolo della proprietà intellettuale; Analisi di mercato e strategie di ingresso nei paesi esteri; Digitalizzare a Costo zero attraverso i quali affiancare le piccole e medie imprese in un percorso di crescita che fornisca loro i principi base su ciascuno degli ambito affrontati. Il focus tematico a Vittoria Marino – Ordinario Marketing Unisannio secondo la quale «Le tecnologie digitali stanno progressivamente riconfigurando i percorsi attraverso cui le imprese approcciano i mercati internazionali. La spinta verso soluzioni più smart consente l'abbattimento di barriere che rendono i processi di internazionalizzazione più flessibili, in alcuni casi più semplici, meno rigidi e soprattutto più idonei ai bisogni del consumatore del paese estero. Le gravi crisi che caratterizzano gli ultimi anni hanno contribuito ad accelerare processi di digitalizzazione in grado di potenziare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali. Obiettivo dell'incontro è porre in luce le opportunità della digitalizzazione per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare per le Pmi, da sempre proiettate verso l'export ma con maggiori difficoltà». «Le imprese sono sottoposte negli ultimi anni a sfide sempre più difficili per l'economia in frenata, i vincoli posti dagli effetti della pandemia e la crisi energetica per la guerra», sostiene Riccardo Resciniti Ordinario management e marketing internazionale-Unisannio. Ma oggi la sfida più ardua è per la funzione export, schiacciata tra le nuove pressanti difficoltà e la necessità di compensare una domanda interna stagnante. In particolare, le Pmi sono chiamate a confrontarsi coi nuovi mercati de-globalizzati e con l'impennata dei costi delle forniture.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 21 %

29-SET-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 8

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ITALIAN ENERGY SUMMIT DEL SOLE 24 ORE

Caro energia: a ottobre +100% Una famiglia su cinque rischia di non pagare

Più 100% per le bollette della luce. I rincari al centro della prima giornata dell'Italian Energy Summit (Il Sole 24 Ore). Ricerca Assirm e Confindustria Intelect: il 20% delle famiglie rischia di non riuscire a pagare. **Condina, Dominelli, Giliberto, Monaci, Serafini** —*alle pag. 8-9 e 19*



Claudio Descalzi
Ceo Eni



Francesco Starace
Ceo Enel



Andrea Ripa di Meana
Amministratore unico Gse



Stefano Venier
Ceo Snam



Stefano Donnarumma
Ceo Terna



Stefano Besseghini
Presidente Arera

Bollette al rialzo dei record, atteso un rincaro del 100%

Eventi Sole 24 Ore. Besseghini (Arera) all'Italian Energy Summit : «Proviamo a contenere gli aumenti» Starace (Enel): «Garanzie pubbliche per le utility». Descalzi (Eni): «La diversificazione sarà cruciale»

Enel

Starace: «Serve un mercato a lungo termine»

Dividere i mercati dell'energia elettrica, e in particolare è urgente «creare una piattaforma separata per l'energia a lungo termine», è una delle soluzioni proposte dall'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace. In questa piattaforma di scambi potrebbero transitare quei contratti le cui forniture sono già coperte «e anche le fonti rinnovabili di energia, le quali hanno la sicurezza di dare un prezzo concordato a lungo termine». Ha aggiunto Starace: «Sono fiducioso che questo cambiamento possa avvenire».



FRANCESCO STARACE
Ceo Enel

Pagina a cura di
Cheo Condina
Celestina Dominelli
Jacopo Giliberto
Laura Serafini

«Stiamo cercando di vedere se ci sono i margini per contenere gli aumenti», sussurrava ieri il presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), Stefano Besseghini, a margine della prima della due giorni della ventunesima edizione dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano da Il Sole 24 Ore e dal 24 Ore Eventi, che è stato aperto dall'intervento del direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e che ha visto la partecipazione di oltre 2.600 iscritti tra pubblico in streaming e presenti in sala. Secondo gli operatori del settore le stime dei rincari sono impietose, un +100% per la componente energia delle bollette della luce, da 25 centesimi al chilowattora un raddoppio a 50 centesimi, e fanno apparire addirittura sobrie le previsioni del +60% preconizzate con ottimismo martedì dagli esperti di Nomisma Energia. Con ogni probabilità la delibera dell'Arera





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sarà emanata oggi oppure domani, e sarà operativa da sabato 1° ottobre.

È l'aggiornamento trimestrale delle tariffe elettriche per gli ultimi irriducibili consumatori domestici e per le piccolissime imprese rimasti ancorati al vecchio mercato tutelato, con le tariffe regolate dall'Arera, i quali finora hanno evitato gli aumenti di mercato sentiti in pieno dai consumatori sul settore libero. Da mesi l'Authority e il Governo hanno adottato contromisure finalizzate a risparmiare i rincari fulminanti ai consumatori tutelati. Ma ora le manopole della sintonia su cui manovrare sono arrivate a fine corsa e dalle bollette non si può più nascondere mezzo anno di aumenti ripidi che gli altri consumatori hanno già sentito. Serviranno, dunque, nuovi interventi per alleggerire l'effetto persistente dei rincari. «C'è una situazione di difficoltà complessiva e fisiosologica che dobbiamo affrontare — ha aggiunto Besseghini. — Proprio in questo momento è importante che ci sia una grande presenza nei ruoli di responsabilità, anche in questa fase di transizione politica».

Un altro tema rovente che ha tenuto ieri banco è quello della sicurezza energetica e dei rischi che i consumatori possano soffrire durante l'inverno razionamenti al metano o all'elettricità che con quel metano si produce. Ma nel corso della discussione sono emerse anche altre partite, tutte strettamente legate all'emergenza gas, a cominciare dal ruolo dell'Algeria. Da dove l'Italia importa a rubinetti spalancati e il cui metano in questi giorni presenta prezzi più convenienti rispetto ad altre fonti di approvvigionamento. Mentre lavorano già al massimo i tre rigassificatori esistenti nell'attesa che arrivino a dama i due impianti galleggianti (Piombino e Ravenna) che Snam ha acquistato su mandato del governo. 8Come l'import di gas, in forte accelerazione, dall'Azerbaigian attraverso il Tap.

L'Italia sta quindi costruendo il suo percorso di addio progressivo dal gas di Mosca e lo sta facendo anche attraverso un'altra leva strategica che ieri, come ha annunciato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, ha raggiunto l'obiettivo del 90% in anticipo rispetto alla scadenza di fine autunno. «Un traguardo reso possibile dall'intenso lavoro portato avanti dal governo in questi mesi, grazie anche a Snam e al supporto del Gse e dell'Arera», ha sottolineato Cingolani. «Tale risultato ci consente di puntare verso un obiettivo ancora più ambizioso, al quale lavoreremo nelle prossime settimane, volto a raggiungere il 92-93% di riempimento degli stoccaggi, così da garantire maggior flessibilità in caso di picchi sui consumi invernali».

Sulle riserve e sul contributo fornito, in qualità di operatore di ultima istanza insieme a Snam, è tornato anche l'amministratore unico del Gse, Andrea Ripa di Meana, che ha passato in rassegna, con un lungo excursus, le attività della controllata del Mef, impegnata in prima linea su diversi fronti, non ultimo quello dei due decreti per garantire elettricità e gas a prezzi calmierati a clienti industriali ed energìvori (energy and gas release). Il primo fronte è già arrivato a traguardo, mentre sul secondo, ha spiegato Ripa di Meana, «i margini saranno definiti dal nuovo governo. Lo strumento c'è già e volendo lo si può attivare con immediatezza».

Accanto agli stoccaggi, c'è poi tutta l'attività di diversificazione energetica che il governo sta portando avanti e che ha visto l'Eni al fianco dell'esecutivo. E proprio il numero uno del gruppo, Claudio Descalzi, ha rimesso ieri in fila le tappe dell'affrancamento energetico. Dall'inizio della crisi in Ucraina, ha spiegato il top manager, «come Eni siamo stati molto rapidi sulla diversificazione dei fornitori di gas, l'Algeria ha più che raddoppiato il suo contributo, ci darà 3 miliardi di metri cubi addizionali da questo inverno e arriveremo a regime a 9 miliardi di metri cubi in più: complessivamente il contributo del Paese sarà di 20 miliardi di metri cubi e rimpiazzerà, per noi, buona parte del gas russo». Poi, si sono aperti nuovi capitoli che guardano a Egitto, Qatar, Nigeria, Angola, Congo, Indonesia e Mozambico, da dove arriveranno flussi aggiuntivi di Gnl. Per emanciparsi dal gas russo, però, servono ha ribadito Descalzi, i nuovi rigassificatori galleggianti. Perché, è il suo messaggio, occorre accelerare anche sulle infrastrutture ed eliminare gli ultimi colli di bottiglia sulla rete.

L'ad di Enel, Francesco Starace, ha invece spostato il focus sugli effetti della volatilità dell'indice Ttf sulle utility. «Siamo nella situazione in cui molti paesi europei sono dovuti intervenire a livello di governo per sostenere alcune grandi aziende che si trovavano in difficoltà, riteniamo che sia giusto che lo facciano tutti, quindi anche il governo italiano, per mettere tutti sullo stesso livello», ha detto parlando degli esborsi di cassa che le utility sono chiamate a fare a fronte di contratti di derivati sulla vendita di energia negoziati nelle Borse europee. E in Italia? Secondo il ceo di Enel, servirebbero garanzie pubbliche per utility in modo tale che le banche possano anticipare la liquidità.

Servono, quindi, interventi a sostegno del sistema ma è necessario anche garantire il rispetto del cronoprogramma fissato dall'esecutivo per l'entrata in servizio dei rigassificatori galleggianti per i quali, ha ricordato il ceo di Snam, Stefano Venier, «abbiamo presentato le relative istanze a luglio e i cui processi autorizzativi dovrebbero concludersi per fine ottobre-inizio novembre». Venier ha poi spiegato che Snam ha intenzione «di avviare con Eni un progetto al largo di Ravenna, dove sperimenteremo la cattura della CO_2 prodotta dalle imprese della Pianura Padana».

Cruciale, poi, sarà anche il contributo di rinnovabili e accumuli, come ha evidenziato l'ad di Terna, Stefano Donnarumma. «Terna ha da tempo evidenziato la necessità di promuovere lo sviluppo di capacità di accumulo di grande taglia, fondamentale per accumulare grandi volumi di energia nelle ore centrali della giornata, quando la produzione del fotovoltaico è strutturalmente sovrabbondante, per restituirla soprattutto nelle ore serali e notturne».

Mentre l'ad di Italgas, Paolo Gallo, ha posto l'accento sul ruolo della distribuzione gas che dovrà lavorare «per rendere le reti smart, intelligenti e flessibili», spianando così la strada alla possibilità che le infrastrutture esistenti accolgano in futuro anche i gas green (biometano e idrogeno).

Tutti gli operatori hanno comunque insistito sull'esigenza di continuare ad accelerare su transizione green e neutralità carbonica. «La decarbonizzazione della nostra economia non è moda, è una esigenza di business poiché consente di produrre energia a prezzi competitivi», ha chiosato Luca Dal Fabbro, presidente di Iren.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE 2600 ISCRITTI
Sono stati oltre 2600 gli iscritti alla prima giornata dell'Italian Energy Summitd del Sole 24 Ore tra pubblico in streaming e presenti in sala.



STEFANO BESSEGHINI
Presidente Arera



ANDREA RIPA DI MEANA
Amministratore unico Gestore dei servizi energetici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PROGRAMMA DI OGGI

La crisi del gas
Dalle 9,35 la tavola rotonda con Maire Tecnimont, Italgas, Edison, Snam, Ansaldo, Minsait.

Le fonti rinnovabili
Dalle 10,45 la tavola rotonda con Statkraft, Rekeep, Ebs, Edpr.

La mobilità verde
Dalle 11,30 la tavola rotonda con Avl, Enea, Enel X Way.

Le istituzioni
Alle 12 le conclusioni dell'Arera.

I PROTAGONISTI

Eni

Descalzi: «Da Algeria flussi più che doppi»

L'Algeria «ha più che raddoppiato il suo contributo» e nei prossimi anni «rimpiazzerà gran parte del gas russo per quanto riguarda Eni». E flussi aggiuntivi di Gnl arriveranno anche da Egitto, Qatar, Angola, Nigeria, Congo e Mozambico, «il cui apporto ci porterà a essere indipendenti dalla Russia nell'inverno 2024-25». L'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha fatto il punto sulla diversificazione e ha spiegato che, da febbraio a oggi, Eni ha risparmiato 1 miliardo di metri cubi di gas sostituendolo con altri vettori energetici nei processi industriali, a partire dalle raffinerie.



CLAUDIO DESCALZI
Ceo
Eni

Erg

Merli: «Europa a trazione rinnovabili»

«L'Europa ha un'opportunità straordinaria: diventare il primo continente a trazione rinnovabile nei prossimi 5-10 anni», commenta Paolo Merli, amministratore delegato della Erg. Saper cogliere dal momento negativo un'occasione di crescita: «È un momento unico per l'Italia e per l'Europa, che è la vittima di questa situazione geopolitica». Per conseguire questo obiettivo di crescita Merli auspica «che il nuovo Governo prenda posto rapidamente, scelga figure credibili nei ministeri chiave e si metta subito al lavoro».



PAOLO MERLI
Amministratore delegato Erg

Ansaldo Energia

Marino: «Investire sulle competenze»

«L'attuale crisi è un vero tsunami, ma è il momento di agire». Così ha dichiarato Giuseppe Marino, ad di Ansaldo Energia: «Dobbiamo partire dalle competenze e da qui pianificare gli investimenti futuri». «Preserveremo la nostra presenza nel mondo del gas, fondamentale per la transizione, ma aperti alle sfide del futuro quali le rinnovabili, con Ansaldo GreenTech e il nuovo nucleare, con Ansaldo Nucleare - ha concluso -. Abbiamo una grande responsabilità verso le generazioni future».



GIUSEPPE MARINO
Amministratore delegato Ansaldo Energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rekeep

Levorato: «Immobili più efficienti»

L'efficientamento degli edifici come nuova frontiera per la transizione ecologica. È questa la convinzione di Claudio Levorato, presidente di Rekeep, primo gruppo italiano nei servizi di supporto agli edifici, alle persone e alla città. «Secondo il Rapporto 2021 sullo stato globale di edifici e costruzioni di GlobalAbc, - ha fatto notare - il 37% delle emissioni di CO_2 e il 36% dei consumi energetici totali derivano dall'edilizia, a causa di scadenti prestazioni energetiche sia dell'involucro, sia degli impianti».



CLAUDIO LEVORATO
Presidente Rekeep

Kpmg

Gagliardi: «Ognuno faccia la propria parte»

La capacità di comprendere la transizione nei suoi molteplici aspetti - la transizione economica, quella tecnologica, l'energetica, la transizione ecologica e così via - e soprattutto la capacità di individuare il punto di equilibrio in cui collocare il "purpose" dell'azienda. Questo il messaggio di Francesco Gagliardi partner Kpmg head of Energy, la società di consulenza che accompagna le aziende nella loro evoluzione. «Da questa crisi ne usciamo insieme, ma ognuno deve fare la sua parte», ha aggiunto.



FRANCESCO GAGLIARDI
Partner KPMG, Head of Energy

Snam

Venier: «Su ok a Piombino sono fiducioso»

«Sugli stoccaggi a livello di sistema è stato fatto un lavoro egregio e ormai siamo arrivati a un livello di riempimento del 90% che ci dà anche la possibilità, aumentando la pressione, di erogare una quota parte di questi stoccaggi con maggiori performance». L'ad di Snam, Stefano Venier, ha aggiornato ieri l'asticella del riempimento e si è detto fiducioso sulla scadenza del 30 ottobre per il via libera autorizzativo al rigassificatore galleggiante di Piombino. «Non ho motivo in questo momento di ritenere che non si possa chiudere positivamente».



STEFANO VENIER
Ceo Snam

Terna

Donnarumma: «Ruolo cruciale degli accumuli»

«Se vogliamo dare una risposta concreta ai temi del caro energia e della sicurezza energetica, cercando di renderci indipendenti dal gas, serve un massiccio programma di investimenti in rinnovabili e accumuli: non possiamo tergiversare oltre». È la direzione indicata ieri dall'ad di Terna Stefano Donnarumma, che ha quantificato in circa 15 miliardi di euro «l'investimento complessivo per realizzare gli accumuli previsti dal Pniec al 2030 che permetteranno di immettere in rete circa 16 TWh l'anno di energia rinnovabile e e che avranno un un impatto positivo sul Pil pari a oltre 40 miliardi di euro».



STEFANO DONNARUMMA
Ceo Terna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Italgas

Gallo: «Reti pronte a ricevere i gas verdi»

«Secondo il Repower Eu il 50% del gas russo dovrà essere rimpiazzato dal biometano nel breve termine e dall'idrogeno più nel medio-lungo termine». Per questo il distributore europeo, non solo italiano, dovrà lavorare per far sì che la rete «sia in grado di accogliere gas diversi». È questo il ruolo della distribuzione gas nell'attuale congiuntura tratteggiato ieri dall'ad di Italgas, Paolo Gallo, che ha poi puntato l'attenzione sull'efficienza energetica dove, ha spiegato, «stiamo lavorando alla crescita di un player nazionale focalizzato sull'innovazione tecnologica».



PAOLO GALLO
Ceo
Italgas

A2A

Mazzoncini: «Un freno Ue sul metano»

L'A2A ha molti segmenti d'attività — centrali elettriche, rinnovabili, riciclo, ambiente e così via — e di conseguenza molti gli argomenti su cui si confronta l'amministratore delegato Renato Mazzoncini. «Il tema degli extraprofitti è molto delicato, gli extraprofitti vengono fatti solo da chi estrae gas». L'A2A, forte produttrice idroelettrica, ha sentito la siccità: «La produzione idroelettrica è calata del 40% rispetto alla media storica». Sul tema dei costi, per Mazzoncini «l'Europa deve intervenire e calmierare il prezzo del gas».



RENATO MAZZONCINI
Ceo
A2A

Iren

Dal Fabbro: «Leadership nel riciclo»

C'è una miniera di materie prime da riscoprire, la più grande miniera di minerali rari che esiste in Europa: lantanidi, terre rare, platino, iridio, oro si nascondono nelle profondità dei Raee, i rifiuti elettrici ed elettronici. Per questo motivo «stiamo investendo con un impianto in Piemonte e uno ad Arezzo», ha detto Luca Dal Fabbro, presidente dell'Iren. In quest'ottica, ha precisato, la multiutility punta a diventare leader in Italia (e tra i primi operatori in Europa) nel settore dell'economia circolare. Cruciali, secondo il manager, anche investimenti nel settore idrico.



LUCA DAL FABBRO
Presidente
Iren

E.On. Italia

Meyer: «Ora un ecobonus per le imprese»

«I prezzi dell'energia si abbasseranno ma tra un paio d'anni saranno comunque più alti di prima della crisi. È il momento di cambiare modelli di business», così Frank Meyer, ceo di E.On. Italia. «Servirebbe pensare a un ecobonus per le aziende, perché ci sono ancora forti margini di miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico», suggerisce il manager. «Le comunità energetiche sono una grande occasione e l'Italia è più avanti della Germania, ma è urgente completare la normativa».



FRANK MEYER
Ceo
E.On Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Statkraft

Ricci Armani: «La crisi del gas è una occasione»

«Dobbiamo trasformare la crisi del gas in opportunità ed è quello che abbiamo fatto con Statkraft alzando a 4 GW il target globale annuale che vogliamo centrare per lo sviluppo di solare, eolico e storage da qui al 2030». A ribadire l'obiettivo messo nero su bianco da Statkraft, il più grande produttore di rinnovabili in Europa, è stato ieri Bernardo Ricci Armani, country manager e vicepresident wind and solar Italy del gruppo. Che, ha detto, è è intenzionato a replicare in Italia il modello norvegese «che sta spingendo sulla transizione energetica».



BERNARDO RICCI ARMANI
Country manager e Vp Wind and Solar Italy Statkraft

Minsait Italia

Polito: «Dati e digitalizzazione al centro»

Digitalizzazione sempre più centrale nel mondo dell'energia, fa notare Erminio Polito, direttore Mercato, Energy & Utilities di Minsait Italia. «Ci sono trasformazioni guidate da forze dirompenti: decarbonizzazione, elettrificazione, decentralizzazione. Oggi le tecnologie consentono di controllare le risorse, bilanciare la rete, sono fondamentali per il funzionamento delle rinnovabili e il loro inserimento in rete. I dati raccolti ad esempio con i contatori intelligenti sono fonte di valore, che permette azioni a vantaggio di operatori e utenti».



ERMINIO POLITO
Direttore mercato Energy&Utilities Minsait Italia

Genesys

Defina: «Servizi all'altezza del cliente»

«Experience as a service platform». È in queste cinque parole che Adriana Defina, strategic alliances director di Genesys, riassume lo spirito del gruppo leader nelle soluzioni di customer experience. A supporto delle aziende energy nella riduzione dei costi, ha fatto notare Defina, si può operare in due direzioni: da una parte c'è «la reingegnerizzazione dei processi», dall'altra parte è necessario «comprendere che siamo passati a un'economia dell'esperienza, dove bisogna essere al passo con le aspettative del cliente».



ADRIANA DEFINA
Strategic alliances director Genesys

Trans Adriatic Pipeline

Schieppati: «Percorso net zero per il Tap»

«Con i volumi che trasportiamo, in Italia quest'anno porteremo più di 9,5 miliardi di metri cubi, circa 2,5 miliardi di metri cubi in più del 2021, rispettando il contributo chiesto a Tap dal Governo. Questo comporterà ulteriori possibilità, stiamo cercando di incrementare ulteriormente i volumi anche attraverso il processo di espansione. Il managing director di Tap (Trans Adriatic Pipeline), Luca Schieppati, ha così precisato l'apporto di Tap per il quale, ha detto, «abbiamo immaginato un percorso anche per arrivare alla neutralità carbonica».



LUCA SCHIEPPATI
Managing director Tap

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Edison

Monti: «Dighe, concessioni da rinnovare»

Per rilanciare il percorso italiano sul fronte della transizione ecologica è urgente agire sia sul fronte delle concessioni idroelettriche, «per gran parte scadute» sia su quello della burocrazia, «su cui l'auspicio è che il nuovo governo imprima un'ulteriore accelerazione». È quanto ha dichiarato l'ad di Edison, Nicola Monti, che ha fatto notare come – allungare le concessioni delle grandi dighe - avrebbe l'effetto di sbloccare investimenti per circa 10 miliardi di euro e potenzialmente accrescere la produzione tra il 5 e il 10%.



NICOLA MONTI
Ceo
Edison

Prysmian

Battista: «M&A solo nel settore distribuzione»

«Non c'è spazio per acquisizioni nel mercato dei grandi progetti» legato alle reti di trasmissione (cavi marini per collegare parchi eolici off shore o per il Tirrenian Link di Terna, ndr) , «i player sono pochi e ci sono limiti di antitrust». Nel settore «più legato alla commodity e all'energia (reti di distribuzione, ndr) ci saranno invece, altre opportunità». Lo ha annunciato Valerio Battista, ad di Prysmian. «Anni fa abbiamo comprato la General Cable, oggi ci sta dando soddisfazioni importanti», ha aggiunto.



VALERIO BATTISTA
Ceo
Prysmian Group

Maire Tecnimont

Di Amato: «Anticipare la tecnologia»

Le aziende energetiche devono osservare con attenzione come cambia la tecnologia sottostante. Fabrizio Di Amato, presidente della multinazionale dell'ingegneria e dell'impiantistica di processo Maire Tecnimont, è l'integratore tecnologico che anticipa la strada e la indica alle imprese industriali: «Per esempio con l'hydrogen valley noi estraiamo dai rifiuti l'idrogeno o le materie prime della chimica per l'industria; oppure la CO_2, la quale scarseggia sul mercato e al tempo stesso è in eccesso nelle emissioni », dice Di Amato.



FABRIZIO DI AMATO
Presidente
Maire Tecnimont



COLLA (EMILIA ROMAGNA), EVITARE POVERTÀ ENERGETICA
«Dobbiamo entrare nella cultura del come si fa energia di prossimità per evitare la povertà energetica delle famiglie, delle imprese e di tutto il sistema economico», lo ha detto ieri l'assessore allo Sviluppo economico e Lavoro dell'Emilia Romagna, Vincenzo Colla

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore. Oggi la seconda giornata

EPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622

29-SET-2022
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA MANTOVA

«Combattere il calo demografico e rendere attrattivo il territorio»

Mille abitanti in meno in dieci anni, un calo del 13%. L'esempio di San Benedetto Po, comune scelto da Confindustria Mantova come sede dell'assemblea annuale, è solo uno tra i tanti dove il calo demografico si manifesta con forza, a testimonianza di un problema collettivo. Non il solo, peraltro. Guardando a pandemia e lockdown. E poi crisi delle supply chain, impennata delle materie prime, shock dell'energia, guerra in Ucraina, caduta del Governo Draghi e ombre di recessione. Una serie di shock senza precedenti - quella ricordata dal presidente degli imprenditori Edgardo Bianchi - che ha messo a dura prova le imprese spingendo anche la stessa associazione ad agire di conseguenza. Dal dialogo con le imprese - spiega - è nata così per Confindustria Mantova una nuova strategia che poggia su tre pilastri: territorio, cultura e innovazione. Sono state così attivate nuove aree dedicate allo sviluppo sostenibile, all'education, al miglioramento continuo, al lavoro, al welfare, alla logistica, ai trasporti e alle infrastrutture. Così come in parallelo sono stati implementati nuovi servizi, nati anche come risposta alle continue emergenze: piattaforme per l'analisi e il monitoraggio dei mercati delle materie prime, consulenze specialistiche sul welfare aziendale, assistenza per l'analisi dei contratti di fornitura dell'energia e per il calcolo del credito d'imposta conseguente. Calo demografico e mismatch tra domanda e offerta di lavoro sono tra i nodi principali da affrontare ed è per questo che uno degli obiettivi chiave è quello di rendere sempre più attrattivo il territorio. «Creando un ambiente -spiga Bianchi - in cui chi arriva possa agevolmente avere accesso a quel lavoro «libero, creativo, partecipativo e solidale» al quale il Santo Padre ha richiamato tutti noi nella sua Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, e che il presidente Bonomi ha ripreso nel suo discorso dell'ultima assemblea nazionale». Attrattività che ad ogni in qualche misura funziona anche ora, come testimoniano i racconti delle imprese che hanno deciso di insediarsi qui, in primis per i vantaggi geografici. «Un nuovo impianto per materiali isolanti - spiega il presidente onorario di Fassa Bortolo Piero Fassa - che posizioniamo qui per la centralità dell'area rispetto alle regioni più interessanti per noi, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna». «Nuovi 50mila metri quadri per la lavorazione dei tubi - aggiunge la chief operating officer di Eusider Maria Anghileri - che potremo trasportare anche sfruttando il canale navigabile adiacente al sito». Realizzazione delle infrastrutture, Zona Logistica Semplificata e formazione di alta specializzazione sono considerate dagli imprenditori le priorità chiave, per le quali si auspica l'attenzione necessaria da parte della politica, richiamata ad una svolta anche nella definizione degli iter autorizzativi. Perché alla luce dell'attuale situazione - aggiunge Bianchi - non è tollerabile il diniego che le nostre aziende si vedono puntualmente opporre alle legittime richieste di installazione di impianti fotovoltaici».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TARGET
Infrastrutture formazione e zona logistica semplificata le priorità per rilanciare la crescita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Imprese & Territori
Case, sempre più cara la qualità dalle zone del centro alla periferia

CORRIERE DELLA SERA

29-SET-2022
da pag. 36 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I super campioni? Innovazione e competenze

L'incontro delle «Top Italian companies» con Bracco, Bombassei, Pasini e Alessandri

Quali sono le ricette delle aziende italiane per continuare a crescere nonostante la pandemia prima, i mercati globali in fermento e l'inflazione poi? L'innovazione e la formazione. È questa la risposta unanime che alcune delle più dinamiche e importanti imprese italiane hanno fornito ieri nell'evento dedicato alle "Top italian companies", aziende con fatturati da 500 milioni a due miliardi di euro che compongono la speciale classifica elaborata da *L'Economia* e ItalyPost, una sorta di appendice dell'indagine sui Champions, i campioni di produttività tricolore.

Due aspetti su cui ha puntato molto Brembo — società che produce e vende impianti frenanti per alcune delle più note case automobilistiche e motociclistiche —, malgrado stia affrontando il rincaro delle materie prime. «Noi puntiamo sulle collaborazioni con le università, anche se al nostro interno offriamo percorsi formativi tramite le Academy — dice il presidente onorario, Alberto Bombassei —. Investiamo molto in ricerca e sviluppo, tanto è vero che circa un terzo dei nostri dipendenti in Italia lavora in questo reparto, e questo ci porta vantaggi competitivi».

Ancor più energivora è Feralpi Group, tra i principali player siderurgici italiani, che però si sta concentrando sugli investimenti (circa 120 milioni) in energie rinnovabili. E per farlo, ha deciso di creare le conoscenze a partire dalla propria azienda: «Se vogliamo vincere le sfide sulla transizione sostenibile, le competenze sono fondamentali — racconta il presidente, Giuseppe Pasini —. Abbiamo istituito una Academy, insieme a un consorzio di aziende, che sta funzionando molto bene, e stiamo assumendo molte donne».

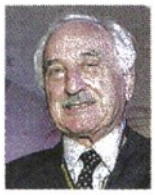
L'innovazione non si misura solo sul prodotto, ma anche sui processi. E in entrambe le aree il Gruppo Bracco ha rappresentato spesso una novità: «Noi investiamo in innovazione il 10 per cento dei ricavi, perché solo riuscendo a creare un prodotto sorprendente si riesce a stare con successo sui mercati — commenta la presidente e ad, Diana Bracco —. Per fare questo è necessario il capitale umano, per questo ogni anno facciamo assunzioni numerose e mirate». Chi è abituato a sorprendere è Technogym, che ha inventato il concetto di wellness e ancora oggi non vuole smettere di proporre novità: «Senza un vantaggio competitivo oggi non si sopravvive sui mercati — spiega il fondatore e ceo, Nerio Alessandri —. Noi siamo partiti da un garage e oggi non siamo più una semplice società di fitness: avendo puntato molto sul digitale, siamo diventati una media company».

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Farma
Diana Bracco, 81anni, presidente e amministratore delegato del gruppo Bracco e presidente e amministratore delegato del Centro Diagnostico Italiano



Impresa
Alberto Bombassei, 81 anni, fondatore e presidente emerito di Brembo, è membro del consiglio direttivo di Confindustria dal 2020.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



CORRIERE DELLA SERA

29-SET-2022
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PIANO PUÒ ESSERE MODIFICATO MA NON STRAVOLTO

CAMBIARE IL PNRR, A QUATTRO CONDIZIONI

di **Giuseppe Busia**

Caro direttore, aggiornare i contenuti del Piano nazionale di ripresa e resilienza non è e non deve diventare un tabù. Questo, però, purché si rispettino alcune condizioni fondamentali.

Un piano di così grande portata e di durata pluriennale, non può, per sua natura, essere rigido e immodificabile. Ed è quanto lo stesso regolamento istitutivo correttamente ha previsto, legando ovviamente le modifiche al verificarsi di situazioni eccezionali.

Nessuno, a Roma o a Bruxelles, può o potrebbe negare che l'invasione russa dell'Ucraina e il conseguente aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, costituiscono circostanze eccezionali e imprevedibili, che hanno una rilevantissima influenza sull'economia dell'intero Continente e, quindi, sui Piani nazionali.

Dobbiamo inoltre ammettere che il piano italiano è stato scritto, comprensibilmente, in tempi estremamente rapidi, inserendovi investimenti non caratterizzati dallo stesso livello di priorità. In tanti casi, le amministrazioni hanno letteralmente tirato fuori dai cassetti progetti che da tempo vi erano stati dimenticati, a volte con l'obiettivo di raggiungere i miliardi promessi, piuttosto che con la reale convinzione che l'opera proposta fosse davvero la più urgente e importante.

Ma c'è di più. L'idea stessa di realizzare un numero tanto elevato di investimenti, in un tempo relativamente breve — e certamente brevissimo, per quello che sono gli standard di spesa italiani — costituisce già di per sé una fonte di criticità. Per tale ragione, non solo nella relazione presentata al Parlamento nel luglio scorso, ma addirittura in quella dell'anno precedente, avevamo segnalato che la concentrazione di tanti lavori e contratti pubblici avrebbe comportato un aumento dei costi sia con riferimento alla manodopera, che alle materie prime. Purtroppo, siamo stati facili profeti.

Se, dunque, il Piano può essere modificato, tuttavia, per farlo occorre rispettare alcune condizioni molto precise:

1) La rinegoziazione deve avvenire attraverso un dialogo aperto e trasparente con la Commissione europea, e con l'ovvio pieno accordo della stessa. Inoltre, sperabilmente in un quadro di condivisione con le principali forze politiche, indipendentemente da chi sarà al governo dopo le elezioni: su questi temi, a Bruxelles occorre parlare con una voce sola.

2) Le modifiche proposte devono rappresentare un adeguamento del piano, non un suo stravolgimento, che d'altra parte violerebbe lo stesso regolamento istitutivo, oltre a trovare la comprensibile opposizione degli altri Paesi membri, che hanno scommesso sull'Italia più che su loro stessi.

3) Le stesse modifiche devono riguardare gli investimenti, non il contenuto sostanziale delle riforme, che costituiscono l'altra fondamentale componente del Piano. Le riforme sono indispensabili all'Italia da ben prima che «ce le chiedesse l'Europa»: non devono essere cambiate, ma, semmai, accelerate. E questo, non solo perché ben difficilmente la stessa Commissione europea, accetterebbe una loro revisione. Di più: se un rilievo deve essere fatto alla impostazione generale del piano, questo sta proprio nel fatto che lo stesso prevede parallelamente l'approvazione delle riforme e la realizzazione degli investimenti, quando, invece, in molti casi, le riforme costituiscono un presupposto per la realizzazione corretta e tempestiva degli investimenti: basti pensare alla riforma del codice dei contratti pubblici, e al fatto che moltissimi degli investimenti passano, appunto, attraverso le regole dello stesso codice da riformare.

4) Anche al fine di ottenere il consenso necessario, in sede europea e nazionale, la chiave di volta dovrebbe essere non tanto quella della riscrittura del piano (i suoi contenuti rispecchiano davvero quanto serve all'Italia per proiettarsi nel futuro), quanto quella della sua riprogrammazione temporale. Ricalendarizzando la realizzazione di alcuni investimenti (e tenendo ferme le scadenze per l'approvazione delle riforme), non soltanto si fornirebbero alla Commissione Ue traguardi realistici e davvero perseguibili dal nostro Paese (e poi davvero immodificabili!), ma si eviterebbe anche la strozzatura, derivante dalla necessità di realizzarli tutti contemporaneamente, con conseguente concorrenza delle imprese e della stessa pubblica amministrazione, nell'accaparrarsi le risorse scarse disponibili.

E ciò vale non solo per i beni materiali: oltre all'energia e alle materie prime, si pensi solo alla difficoltà di trovare ponteggi e impalcature per i lavori edili, data la contemporanea domanda per i bonus per l'edilizia privata. Ma — anche e soprattutto — per le risorse umane, che vengono contese da soggetti pubblici e privati con il rischio, non tanto di pagarle troppo, quanto — e tale pericolo riguarda soprattutto la pubblica amministrazione, in considerazione della sua maggiore rigidità — di assumere persone non pienamente adeguate, affidando loro i progetti più importanti per il futuro del nostro Paese.

Presidente Autorità Anticorruzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1622



CORRIERE DELLA SERA

29-SET-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 241242 Diffusione: 261227 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FINANZA PUBBLICA

Riviste le stime di crescita: +0,6% Inflazione in calo al 4,5% nel 2023

La correzione sul 2023 nella nota approvata dal consiglio dei ministri. Cala il deficit, spunta un tesoretto da 10 miliardi. Il tasso dei Bot a sei mesi sfiora il 2%. L'Ue difende il reddito minimo

ROMA Prodotto interno lordo in leggero miglioramento per quest'anno, ma in forte frenata nel prossimo, rispetto alle previsioni del Documento di economia e finanza dello scorso aprile. Ieri il consiglio dei ministri ha corretto le stime nella Nota di aggiornamento al Def, limitandosi al quadro tendenziale, cioè a legislazione vigente. Quadro sul quale interverrà il prossimo governo con la manovra 2023. Per ora la NaDef prevede un Pil 2022 in crescita del 3,3%, contro il 3,1% programmato nel Def, «grazie alla crescita superiore al previsto» del primo semestre e scontando una lieve flessione del Pil «nella seconda metà dell'anno».

Per il 2023 la stima del Pil si abbassa invece dal 2,4% allo 0,6%. Che sale all'1,8% nel 2024 e all'1,5% nel 2025. L'inflazione dovrebbe essere del 6,6% quest'anno per scendere al 4,5% nel 2023 e al 2,3% nel 2024. Il calo dell'inflazione, dice il governo, partirà «entro la fine di quest'anno». Contrariamente alle attese, l'indebitamento netto migliorerà: il deficit sarà quest'anno 5,1% del Pil (invece del 5,6% indicato ad aprile) e del 3,4% nel 2023 (contro il 3,9%). Questo grazie al «positivo andamento delle entrate» e alla «moderazione della spesa primaria», si legge nel documento messo a punto dal ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il prossimo governo potrà così contare su un «tesoretto» di 9-10 miliardi per finanziare i primi provvedimenti. In miglioramento anche il debito: 145,4% del Pil quest'anno (invece del 147%) e 143,2% il prossimo (contro il 145,2%).

«Le tendenze di finanza pubblica — commenta Franco — sono complessivamente rassicuranti, sebbene il servizio del debito si faccia più pesante», per via dell'aumento dei tassi. «L'auspicio è che, in un contesto di graduale riduzione del deficit e del debito, la ripresa avviata dopo la crisi pandemica prosegua e si consolidi, sostenuta da investimenti privati e pubblici».

Intanto, dai mercati arrivano segnali contrastanti. La Borsa di Milano ha chiuso in calo dello 0,52%, unica tra le grandi piazze europee. Leggero rialzo, invece, per l'euro, ma sempre sotto la parità col dollaro (0,9628), che si è ancora rafforzato sulla sterlina. In miglioramento anche lo spread tra Btp e Bund tedesco, col decennale che ha chiuso a 239,6 punti, 11 in meno del giorno prima, col rendimento che comunque resta intorno al 4,5% mentre quello sui Bot a 6 mesi arriva a sfiorare il 2%.

In questa situazione incerta, il centrodestra si appresta a impostare la manovra 2023, che parte già ipotecata per 35-40 miliardi, tra maggiori spese per indicizzare le pensioni e probabili proroghe del taglio del cuneo e degli aiuti a imprese e famiglie. Per recuperare risorse resta nel mirino il Reddito di cittadinanza, che vale 8-9 miliardi l'anno, ma ieri da Bruxelles è arrivata la raccomandazione di non smantellarlo, bensì di rafforzare le politiche di inserimento al lavoro.

Anche secondo il numero uno di Banca Intesa, Carlo Messina, uno strumento contro la povertà va mantenuto, sia pure riformandolo. Messina, come anche l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, e del Banco Bpm, Giuseppe Castagna, apprezza il fatto che dal voto sia emersa una maggioranza chiara e quindi un elemento di potenziale stabilità, che però il prossimo governo dovrà dimostrare di saper utilizzare.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Riviste le stime di crescita: +0,6% Inflazione in calo al 4,5% nel 2023
Conti, il sentiero stretto delle scelte
Draghi, piena collaborazione per il passaggio di consegne «Ma non faccio da garante»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

I punti

La brusca frenata dell'economia

Secondo la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, approvata ieri dal governo Draghi, il Pil crescerà quest'anno del 3,3%, quindi più del 3,1% previsto lo scorso aprile, ma frenerà allo 0,6% nel 2023 (contro il precedente 2,4%).

Previsto un calo dell'inflazione

Entro la fine di quest'anno, dice il governo nella Nadef, la dinamica dei prezzi invertirà la tendenza all'aumento. L'inflazione scenderà dal 6,6% di quest'anno al 4,5% nel 2023 e al 2,3% nel 2024.

Proseguirà il calo del debito

Grazie alle maggiori entrate del previsto, in particolare l'Iva, spinte dalla maggior crescita, e grazie al contenimento delle spese primarie (cioè al netto degli oneri sul debito) il deficit calerà nel 2023 al 3,9% del Pil e il debito al 143,2% del Pil.

Ora tocca al nuovo governo

Sarà il prossimo governo, probabilmente guidato da Giorgia Meloni, ad approvare la legge di Bilancio per il 2023. Bruxelles concederà più tempo rispetto al termine del 15 ottobre per presentare la manovra.

Servono già 35-40 miliardi di euro

Solo per finanziare spese che al momento appaiono inevitabili, servirebbero per il 2023 35-40 miliardi. Necessari, tra l'altro, per indicizzare le pensioni, prorogare il taglio del cuneo e gli aiuti contro il caro energia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

29-SET-2022
da pag. 10 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DEFINIRE UNA NUOVA AGENDA PER IL MEDITERRANEO

di **Andrea Spiri**

La campagna elettorale più «internazionale» di sempre nella vita della nostra Repubblica si conclude con una escalation bellica lungo il confine russo-ucraino che minaccia di riportare indietro le lancette della Storia, alla stagione degli orrori di novecentesca memoria.

Non c'è dubbio che la ridefinizione degli assetti geopolitici, dovuta al protagonismo aggressivo della Russia di Putin e all'accresciuta influenza di nuovi attori globali, abbia segnato profondamente il confronto tra le forze politiche in Italia.

La crisi energetica, che si riflette nel carobollette ed impatta sulla quotidianità di famiglie e imprese, ha origini nella fase che precede il conflitto tra Mosca e Kiev, poiché già sul finire dello scorso anno risuonò inascoltato l'allarme su un rialzo fino al 400% del prezzo internazionale del gas. Ma l'atto di forza del Cremlino ha esacerbato la situazione, ponendo in risalto le nostre fragilità, il ritardo strategico – non soltanto italiano, bensì europeo – con cui abbiamo cominciato a immaginare percorsi alternativi in termini di soddisfacimento del fabbisogno energetico. Il dibattito pubblico si è così arricchito di questioni divisive, e nell'agenda elettorale dei partiti hanno dovuto giocoforza riempirsi di inchiostro i paragrafi sul nucleare «pulito e sicuro», sulla promozione dell'efficientamento energetico, sullo scorporo del prezzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e sulla conseguente necessità di semplificare le procedure burocratiche che oggi rendono difficoltoso lo sbocco realizzativo di un impianto ad energia eolica o solare.

Il discorso, naturalmente, investe le regioni del Mezzogiorno, prima fra tutte la Puglia che si colloca comunque al vertice della classifica per energia solare prodotta (il 15,3% sul dato complessivo nazionale), e che necessitano di interventi tempestivi – oltre a quelli già messi in atto – sul fronte del sostegno sociale e produttivo.

Mai, come in questa tornata elettorale, il vento della destabilizzazione ha spazzato vie illusioni e certezze consolidate, obbligando gli attori politici a rimodulare il loro manifesto di intenti. Alcune proposte mirabolanti sul versante economico, ad esempio, sembrano essersi via via attenuate in conseguenza di una progressiva revisione al ribasso delle stime di crescita e dell'eventualità reale di una dinamica recessiva destinata a scompaginare le tessere di un mosaico faticosamente ricomposto dopo lo shock pandemico. E lo stesso rapporto con l'Europa, al di là di facili slogan, viene oggi declinato sulla base del convincimento che non sia possibile né auspicabile dare fiato a ipotesi di messa in discussione del progetto di integrazione, ma che risulti invece ragionevole e necessario, nel perimetro dell'interdipendenza sovranazionale, tutelare gli interessi specifici del sistema-Paese.

Trent'anni dopo la fine della Guerra fredda, una nuova linea di demarcazione separa le democrazie liberali dai regimi autocratici: una sfida politica, valoriale, identitaria, economico-sociale che definirà il contesto geostrategico dei prossimi decenni, ora che dovremmo aver preso coscienza del fatto che la pace non possa essere più garantita dalla cooperazione, bensì dalla deterrenza. Venuti meno i vincoli novecenteschi imposti dalla divisione del mondo in sfere di influenza contrapposte, ben altri condizionamenti peseranno sulle scelte dei governi occidentali.

Nel momento in cui la Nato sposta il suo baricentro d'azione verso il nord-est europeo e l'Indo-Pacifico, si rischia però di lasciare sguarnito il fronte Sud, quel quadrante che coincide con un Mediterraneo allargato cui occorre approcciarsi non esclusivamente in termini securitari, ma anche guardando alle potenzialità di sviluppo dell'area che, se favorite, comporterebbero naturalmente benefici per le articolazioni territoriali del Sud Italia. Su questo dossier, sulla necessità di definire una nuova «agenda per il Mediterraneo» sfruttando le occasioni che la Storia e la geografia assegnano alle regioni del Mezzogiorno, si misurerà la nostra capacità di giocare un ruolo nelle partite geopolitiche del futuro.

Università Luiss. Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1679 - T.1679

